



COMUNICATO STAMPA

Comunicato Stampa - dematteis_limitetraregioni

27 Novembre 2024

“Limitare i viaggi della salute in altre regioni, senza una rifondazione del Sistema Regionale Sanitario, è negare il diritto di scelta nelle cure dei cittadini calabresi!”

Dichiarazione di Cosmo De Matteis, Presidente Nazionale Emerito Sindacato Medici Italiani (SMI)

Cosenza, 27 nov. La recente proposta in materia sanitaria, della Regione Calabria, di limitare i cosiddetti viaggi della salute in altre regioni, è grave e limitativa della libertà di scelta dei cittadini calabresi a chi affidare, a medici e a strutture capaci di far fronte, nel migliore dei modi, alle personali richieste di salute, così Cosmo De Matteis Presidente Nazionale Emerito dello SMI.

La Calabria è una di quelle regioni, che ha il più alto tasso di migrazione sanitaria. Questa è una realtà ormai consolidata. I nostri solerti amministratori, anziché interrogarsi sulle ragioni per cui tanti malati calabresi, spesso indigenti, sono costretti a spostarsi in altre regioni per ricevere cure adeguate, affrontando enormi sacrifici non solo economici, sembrano intenzionati a limitare questa possibilità. Stanno proponendo misure che, di fatto, rischiano di ledere la libertà di scelta degli ammalati calabresi, aggravando ulteriormente una situazione già drammatica.

Tutti noi sappiamo i limiti delle nostre strutture sanitarie, anche se vi sono alcune eccellenze a livello professionale. Siamo consapevoli delle carenze tecniche e strumentali di gran parte di queste. Molti ospedali sono fatiscenti, spesso con posti letto nei corridoi, camere dove non è garantita un minimo di privacy. Se venisse applicata, però, la norma che limitasse i viaggi della salute in altre regioni, questo renderebbe i malati calabresi più indifesi, perché verrebbe meno il requisito essenziale di tutti i malati, cioè quello della fiducia nella scelta del personale medico e sanitario e del luogo dove riporre le proprie speranze di cure.

Purtroppo nonostante gli annunci, spesso solo propagandistici, di miglioramenti con l'arrivo di qualche valente medico o l'apertura di qualche nuovo [servizio](#), la situazione resta

drammatica. I dati ufficiali di Agenas, sono impietosi e non possono essere smentiti. Nonostante l'arrivo dei medici cubani, che dovrebbero essere una toppa alla gravissima carenza di medici, non si contano più le file di ambulanze presso i vari pronto soccorso. Il settore regionale sempre più in affanno è quello della medicina dell'emergenza urgenza. Le ambulanze del 118 spesso arrivano senza medici e in questi casi di urgenza solo la tempestività dell'atto medico può salvare la vita o altrimenti si rischia di perderla. La fuga dai pronto soccorso di medici e infermieri è inarrestabile, qui le file e le ore di attesa, spesso sfociano in aggressioni contro gli incolpevoli operatori. Anche nella medicina del territorio si manifestano gravi difficoltà, perché anche in Calabria vi è stato un esodo di pensionamento. Molti comuni hanno difficoltà ad avere il medico di famiglia, essendo di fatto questo settore, non più attrattivo, sia dal punto di vista professionale che economico. Confidiamo che questa proposta non vada in porto, perché sarebbe un grave vulnus per tutti i cittadini calabresi.

Ufficio Stampa